

diosi una piccola e fin qui sconosciuta raccolta di carte, non intieramente estranee alla storia generale della Liguria e di eccitare qualcuno, che abbia maggior opportunità e tempo di me, a proseguire l'opera di riordinamento e di spoglio, che io ho appena incominciata.

La miniera è piccolissima; ma, se sfruttata bene e razionalmente, potrebbe non essere improduttiva.

Un altro scopo ancora hanno queste mie note; di ricordare agli illustri uomini che presiedono agli archivi d'Italia, il voto del VI Congresso Storico, che da Roma raccomandava la sorveglianza e la tutela degli archivi comunali, in gran parte votati ad una immeritata dispersione.

CAMILLO MANFRONI

SOPRA GLI AUTORI
DI DUE RELAZIONI ANONIME
DI GENOVA

Fra le *Relazioni degli ambasciatori veneti* pubblicate dall'Albèri sono comprese due *Relazioni dello Stato di Genova nel Secolo XVI*, che il raccoglitore dà come anonime, facendole precedere dal seguente breve avvertimento: « Non sono queste due delle solite Relazioni diplomatiche, ma piuttosto appunti sulle cose di Genova, de' quali nè pur si rileva l'autore. Ma sì perchè le troviamo in mezzo a documenti veneti, sì perchè anche queste sono cose buone a sapersi, ci è parso che qui potessero aver luogo con soddisfazione del lettore ». (1)

Queste due *Relazioni* videro un'altra volta la luce nella Collana degli scrittori delle cose politiche italiane nel secolo XVI pubblicata da Cesare Bini (Eugenio Camerini), e precisamente nel primo volume della raccolta, insieme con *La Repubblica di*

(1) *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, raccolte, annotate ed edite da Eugenio Alberi, a spese di una Società. Serie II, vol. 2, Firenze, Tipografia e calcografia all'insegna di Clio, 1841, in - 8. Pag. 430.

Genova del Foglietta (1). Nella prefazione il Bini accenna di averle tratte dalla raccolta dell'Albèri, ed egli pure le dà come anonime. Ma tanto dell'una che dell'altra ci son noti gli autori; e la prima non era inedita allorchè la pubblicò l'Albèri.

Lo stesso Cesare Bini in una nota alla sua *Avvertenza* che precede l'edizione citata (2), ricordando come l'Albèri traesse questa e la seguente *Relazione* da manoscritti fiorentini, aggiunge: « Ma la prima non era inedita; e con molte varietà di dettato la troviamo nella seconda parte del *Tesoro politico* del Ricci (pag. 249-269) ».

La seconda parte del *Thesoro politico* venne pubblicata nel 1601 in Milano, ad istanza di Girolamo Bordone, in-4, e dedicata *al molto illustre signore, il signor LODOVICO RICCI, feudatario, et de i S. S. Sessanta del Consiglio generale della Città di Milano*. Non ho potuto consultare questa edizione; ho avuto invece fra mano la successiva del 1602, curata da Fabrizio Romanci, nella quale è contenuta la nostra *Relazione* sotto questo titolo: *Relazione del Governo della Repubblica di Genova 1583* (3). Qui pure il nome dell'autore è taciuto.

Ma essa non è altro che il Capitolo XVI dell'opera di Francesco Sansovino intitolata: *Del governo et amministrazione di diversi regni et repubbliche*, con pochissime varianti (4).

(1) Gli Stati italiani nel secolo XVI descritti e giudicati ne' loro ordinamenti politici da scrittori sincroni, raccolti ed illustrati da Cesare Bini. — La Repubblica di Genova, di Uberto Foglietta — Due relazioni dello Stato di Genova nel secolo XVI — Milano, C. Corradetti e C. Editori, 1865, in-16.

(2) Op. cit. pag. xxvii, nota 4.

(3) La Seconda Parte del | THESORO | POLITICO | NELLA QUALE SI CONTENGONO | Trattati, Discorsi, Relationi, Ragguagli, In | struttioni, di molta importanza per li maneg | gi, interessi, pretensioni, dipendenze, e dise | gni de Principi | *Opera molto aggradevole à gli elevati, et nobilissimi ingegni....* | Raccolta da Fabritio Romanci | IN TORONA, appresso Pietro Fehger, 1602 | , in-8, di carte 389. C. 188-196.

(4) DEL GOVERNO | DE REGNI | ET | DELLE REPVBXICHE | ANTICHE ET MODERNE | DI M. FRANCESCO SANSONINO | LIBRI XXI, | NE QUALI SI CONTENGONO DIVERSI | *ordini, magistrati, leggi, costumi, historie, & cose notabili, che | sono utili et necessarie ad ogni huomo civile e di Stato.* | *Con nuova agguunta di più Repubbliche & Regni in | diverse parti del mondo.* | CON PRIVILEGIO. | IN VENETIA, | Appresso gli heredi di Marchiò Sessa | MDLXVII. (E in fine:) In Venetia, | Appresso Giovan Battista, et Marchiò Sessa, & Fratelli | MDLXVII; in-4 di cc. 200, oltre 8 in principio senza numerazione.

Era stato già da lui stampato a Venezia il 1561, dedicandolo al cardinale Pietro Francesco Ferrerio. Ebbe diverse ristampe. Così lo Sforza (Vedi la nota seguente). Io ho consultato la ristampa di Venezia, MDLXXVIII, per ordine di Jacomo Sansovino, (E in fine:) IN VENETIA | Appresso Giovanni Antonio Bertano. | MDLXVIII.

Dire del Sansovino, uno fra i più dotti poligrafi del suo secolo, sarebbe affatto inutile. Quanto all'opera: « È un libro curioso — scrive lo Sforza (1) — per le notizie che raccoglie intorno alle Corti di Francia, d'Inghilterra, di Germania, di Spagna, di Polonia, del Portogallo, di Roma, del regno dei Turco, della Persia, di Tunisi, di Fez « capo di tutta la Barbaria », delle repubbliche di Genova, di Venezia, di Lucca, di Ragusa, degli Svizzeri e di Norimberga. Il Sansovino non vi ha di suo altro che la descrizione del Governo delle Repubbliche di Genova, di Ragusi e di Lucca. Ciò che scrive della corte di Roma è tolto da Ottaviano Vestrio; furono sue fonti per la Francia, Vincenzo Lupano; per la Germania, Tommaso Authus; per l'Inghilterra, Giulio Raviglio Rosso; per la Spagna, Alfonso Ulloa; per la Turchia, Benedetto Ramberti; per la Persia, Paolo Giovio; per Tunisi e per Fez, Giovanni Lioni; per Venezia, Gaspero Contarini; per gli Svizzeri, Leandro Muzio. Melchiorre Gioia, appunto per questa raccolta, annovera il Sansovino tra i primi cultori della scienza statistica de' tempi moderni » (2)

La seconda *Relazione*, più breve della prima, venne pubblicata una terza volta dal professore I. G. Isola, bibliotecario della Civico-Beriana di Genova; il quale, avendola trovata manoscritta in un codice magliabechiano (Cl. XIII, n. 13) e credendola inedita, la mandò in luce dedicandola al Comm. Angelo Ferrari in occasione delle nozze della figlia (3).

In questa terza ristampa la *Relazione* ci presenta parecchie varianti dalla prima edizione fatta dall'Albèri; in alcune parti è mutilata, mentre in certe altre ha periodi affatto nuovi; e, particolarità notevole, è preceduta da una epistola dedicatoria al Cav. Dionigi Portinari, in data di Firenze nell'anno 1588, dalla quale appare che autore della *Narrazione* è Francesco Marcaldi.

Il prof. Isola non ha creduto necessario fare indagini intorno

(1) FRANCESCO SANSOVINO E LE SUE OPERE STORICHE, MEMORIA DI GIOVANNI SFORZA, Torino, Carlo Clausen 1897, in-4, di pp. 40; pag. 21. (Estr. dalle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, SERIE II, TOM. XLVII., pag. 47) Torino, Stab. Tip. Vinc. Bona.

(2) SFORZA, op. cit. pag. 21, nota 3.

(3) *Narrazione dello Stato della Repubblica di Genova*, scrittura del Secolo XVI, pubblicata per la prima volta dal Professore I. G. Isola. - Genova, Tip. di E. Schemone, 1881, in-8, di pp. 19.

a questo autore; e lo fa comprendere nella lettera che premette alla sua ristampa: « Io non reco qui schiarimenti sull'autore della *Narrazione*, e sul personaggio a cui è da lui indiritta, perchè mi sono persuaso doverne rimanere di assai scarse, se pur ne rimangono ».

Ma, per quanto scarse, alcune notizie si trovano intorno al Marcaldi. Fu scrittore milanese del secolo XVI, e sul luogo di sua nascita non v'ha dubbio, giacchè egli stesso si dice nativo della capitale lombarda. Visse per altro quasi sempre all'estero, specialmente in Inghilterra ed in Ispagna, e scrisse con molta competenza delle forze terrestri e marittime e dei fatti riguardanti i principi del suo tempo (1).

Di lui null'altro si sa; e delle sue opere non restano che i due seguenti discorsi, inediti:

1° - Discorso nel quale si descrive lo Stato di Maria Regina di Scozia, e del principe suo figlio nell'anno MDLXXXII, dalla nascita della stessa, che fu l'anno MDXLII, fino alla coronazione di detto principe. Dedicato al Sig. Tommaso Sauli, e dato in Milano I Maggio MDLXXXII, M. S. in-4.

2° - Discorso delle cose di Spagna, de' Regni, e stati di S. M. Cattolica e Paesi in diversi luoghi; et delle entrate et spese sue; oltre a ciò della Milizia di Mare, e di Terra, col numero delle Galere, che in alcuni luoghi si trovano, ed altre cose ec. al Sig. Giulio Sauli, dat. in Milano MDXC.

Ambedue questi scritti del Marcaldi si trovano in un codice

(1) Tollo le notizie bio-bibliografiche dall'opera dell'Argelati, che s'intitola: PHILIPPI ARGELATI | BONONIENSIS | BIBLIOTHECA | SCRIPTORUM | MEDIOLANENSIVM | SEU | ACTA, ET ELOGIA | VIROVM OMNIGENA ERUDITIONE ILLUSTRIVM, | QUI IN METROPOLI INSUBRIAE OPPIDISQVE | CIRCVMJACENTIBVS ORTI SVNTI; | MEDIOLANI, MDCCXLV, in Aedibus Palatinis. In - fol. Tomo II. col. 856, 857. Ecco le parole dell'Argelati:

Vix dici potest, quantum eruditionis historicae effulgeat in his, quae infra memoranda sunt, lucubrationibus Francisci Marcaldi Mediolanensis, in quibus exterarum Regionum Vires tam terrestres, quam maritimas, & recondita Principum saeculi XVI viventium arcana, miro ordine digesta posteritati servare studuit Vir iste diligentissimus. Cum autem haec ab otiosis hominibus neulquam sciri possint, conijcimus Marcaldum nostrum non desidem in patria vitam traduxisse, sed Anglicas, atque Hispanas oras peregrinatum, exoticas merces eius, quo de agit, argumenti secum retulisse, unde postmodum Opera sua constaverit. In his patenter se Mediolanensem vocat, quod unum de ipso ad posterorum memoriam deductum est. Caetera illius acta nemo, quod sciamus, indicat.

Lucubrationibus eius hic titulus impositus est:

E seguono i titoli dei due discorsi, come nel testo.

già esistente nel Convento de' Monaci di Sant' Ambrogio in Milano, ed ora, probabilmente, nella Biblioteca Nazionale Braidense. Del primo vi è pure un'altra copia nell'Ambrosiana; ed una terza si conservava presso la famiglia Landriani di Milano.

A questi scritti statistici del Marcaldi si deve ora aggiungere la *Relazione sullo Stato della Repubblica di Genova*.

La Spezia 30 dicembre 1899.

UBALDO MAZZINI

LETTERE DI BIANCA REBIZZO

A VINCENZO RICCI

Su Bianca De Simoni moglie a Lazzaro Rebizzo, che da Milano l'aveva trasportata a Genova facendole condurre vita comoda ed elegante, malgrado i buoni cenni biografici del Crocco (1), si desidera ancora un lavoro sul genere di quello che Raffaello Barbera ebbe la felice ispirazione di fare intorno al salotto della C^{ssa} Maffei. In casa della Rebizzo frequentavano i migliori, i più reputati cittadini di Genova e moltissimi dei rifugiati politici, prima e dopo il periodo rivoluzionario del 48-49. Durante quegli anni così pieni di agitazioni, di baldanze, di poetici ardimenti, di sconfinata illusione, la Bianca fu quasi il centro del movimento patriottico genovese; e dico quasi, perchè a contenderle l'*unicità* era un'altra gentildonna, della più eletta aristocrazia che, singolarmente ai profughi, apriva i saloni del suo palazzo e i cassetti del suo ricchissimo scrigno: voglio dire la marchesa Teresa Doria. Negli anni poi che seguirono di raccoglimento, la Rebizzo, pur ospitando nella villa di S. Vito alla Foce, insieme all'amico suo Raffaele Rubattino, letterati, artisti e illustri italiani e stranieri, si dedicò particolarmente all'educazione delle giovinette, volgendo l'animo e la mente alla Religione, negli ultimi tempi della sua esistenza.

Un libro che narrasse la vita di Bianca Rebizzo riuscirebbe

(1) *Ricordi e Pensieri di Bianca Rebizzo*, Genova, Tip. Sordo-Muti 1876 - fascicolo in-8 di pp. 90.